


RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		REGIONE	N.
16/00031233	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	PUGLIA	

Roma, 1992 - I.P.Z.S. - P.V.

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA
LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV. 11141
 Altamura
OGGETTO: Ciotola

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte
 F. 189, III NE - IV SE
DATI DI SCAVO: Scavi 1965-1969 (D) INV. DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

DATAZIONE: fine IV-inizi VI secolo d.C.

ATTRIBUZIONE: Dipinta in rosso

MATERIALE E TECNICA: argilla verdastra nel nucleo interno, rossa nelle
 parti esterne, semidura, ; rari inclusi, piccoli e piccolissimi di
 colore nero, bianco, rosso. Lavorta altornio, superfici lisce e ri-
MISURE: vestite di ingobbio beige. Pittura rossa all'interno.
 diam. ric. orlo 10; diam. ricostr. base >4; alt. 3.6; spes-
 sore parete 0.6.

STATO DI CONSERVAZIONE: Frammentario; si conserva parte della base,
 della parete e del bordo. Pittura evanida

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Pittura deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG. 1776 Altamura

DESCRIZIONE: base con piede frammentario (a disco o più verosi-
 milmente ad anello), parete dal profilo emisferico, bordo legger-
 mente inflesso con orlo leggermente appuntito.
 Superficie interna ed esterna rivestite da un sottile ingobbio bei-
 ge. All'interno, immediatamente sotto l'orlo, parete percorsa
 da una larga fascia (cm. 1.4) orizzontale dipinta in rosso.
 (segue allegato n.1).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA: 27 GIU. 1992

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Donato Ventura



ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:


VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	
	16/00031233	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	INV. 11141
	ALLEGATO N. 1			

Il frammento rimanda a una morfologia ben nota all'interno di una tipologia di ceramica ingobbiata/dipinta in rosso, definita "di Cal-
 le", largamente attestata nell'area lucana, in particolare appunto a Calle di Tricarico (dove è stata anche individuata una fornace) e
 a S. Giovanni di Ruoti (M. Salvatore, La ceramica altomedievale ..., pp. 49-50, tav. I, 1-4; M. Salvatore, La ceramica tardo-romana ...
 pp. 111-114, figg. 2-3 per Calle. Per Ruoti si veda J. Freed, Una ceramica comune italiana ...; J. Freed, Pottery from the Late Midden
 pp. 100-103, figg. 9-11). Tale produzione è caratterizzata essenzialmente da forme chiuse (anfore e brocche) o aperte, generalmente di
 grandi dimensioni (bacini e ciotoloni), dall'impasto depurato, con ingobbio/pittura rossa stesa a larghe bande, decorate spesso da inci-
 sioni lineari o ad onda. Attestata a partire dalla seconda metà del IV secolo, questa ceramica è ancora in uso agli inizi del VI, ma ma-
 cano elementi sicuri per datare la sua scomparsa. In Lucania essa è documentata anche a Banzi-Cervarezza e Venosa, in Puglia è stata
 rinvenuta ad Egnazia, in Calabria a Sibari. Da tutti questi centri provengono ciotoloni analoghi a quelli altamurani.
 Ciotoline dipinte analoghe al nostro pezzo sono state ritrovate a Ruoti (J. Freed, Una ceramica comune, ..., p. 14, fig. 5; Pottery from
the Late ..., pp. 100-101, fig. 10).

Riferimenti bibliografici.

- F. D'Andria, Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa",
 VII/1, 1977, pp. 75-89, tavv. I-V.
- P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, Chicago 1960.
- J. Freed, Una ceramica comune italiana del V secolo d.C., in "Lucania archeologica", 1, 1979, pp. 11-16.
- J. Freed, Pottery from the Late Middens at S. Giovanni, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata,
 Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 91-103.
- M.T. Giannotta, Metaponto ellenistico-romana, Galatina 1980.
- L. Giardino, R. Restaino, La ricerca archeologica in un centro antico. Mostra documentaria, Galatina 1981.
- M. Salvatore, Saggi di scavo a Banzi-Contrda Cervarezza, in "Lucania Archeologica", II, 1980, pp. 5-12.
- M. Salvatore, La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive delle ricerche, in "Archeologia Medievale", IX,
 1982, pp. 47-66.
- M. Salvatore, La ceramica tardoantica e altomedievale in Basilicata alla luce delle recenti scoperte, in Lo scavo di S. Giovanni di
Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 111-122.
- M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico di Venosa, Matera 1991.
- Sibari III, Supplemento a "Notizie degli scavi", s. VIII, XXVI, 1972.
- A.M. Small, J. Freed, S. Giovanni di Ruoti (Basilicata). I, contesto della villa tardoromana, in Società romana e Impero tardoantico.
III. Le merci e gli insediamenti, Bari 1986, pp. 97-126.